

Marco Scarpa

Il termine *Filocalia* è legato nella tradizione degli ultimi due secoli¹ alla “collection de textes ascétiques et mystiques rassemblés par Macaire de Corinthe (1731-1805) et Nicodème l’hagiorite (1749-1809)”². Si tratta di una raccolta pubblicata a Venezia nel 1782,³ in cui troviamo testi di autori che vanno dal V al XV secolo. Essa trovò una grande popolarità soprattutto nel mondo slavo, grazie alle traduzioni dapprima in slavo ecclesiastico, da parte di Paisij Veličkovskij (1793),⁴ e poi in russo, da parte di Teofane il Recluso

¹ Il termine era già stato utilizzato da Basilio di Cesarea e Gregorio di Nazianzo per una ampia antologia di testi origeniani da loro raccolti (ed.: Origène, *Philocalie, 1-20. Sur les Ecritures*, introduction, texte, traduction et notes par M. Harl, Paris, du Cerf, 1983 [Sch 302]; Origène, *Philocalie 21-27. Sur le libre arbitre*, introduction, texte, traduction et notes par E. Junod, Paris, Du Cerf, 1976 [Sch 226]).

² K. Ware, *Philocalie*, in *Dictionnaire de Spiritualité, Ascétique et Mystique*, Tome XII, Première partie, Paris, Beauchesne, 1984, coll. 1336-1352, qui 1336. Per una bibliografia aggiornata cf. S. A. Paschalidis, *Autour de l’histoire d’une collection ascétique: la Philocalie, les circonstances de son édition et sa tradition manuscrite*, in *Da Teognosto alla Filocalia (XIII-XVIII secolo). Testi e autori*, a c. di A. Rigo, Modugno (Bari), Edizioni di pagina, 2016, 199-223, qui pp. 199-200, nn. 1-4.

³ *Φιλοκαλία των ιερών Νηπτικόν συναρμισθείσα παρά των αγίων και θεοφόρων πατέρων ημών. εν η διά της κατά την Πράξιν και Θεωρίαν Ηθικής Φιλοσοφίας ο νους καθαίρεται, φωτίζεται, και τελειούται*, Βενετία, παρα Αντωνιω τω Βορτωλι, 1782. Trad. it.: *La Filocalia*, a c. di N. Aghiorita e M. di Corinto; trad., intr. e note di M. B. Artioli e M. F. Lovato della Comunità di Monteveglio, voll. 1-4, Torino, Gribaudi, 1982-1987. Sulla filocalia greca cf. anche D. Šlěnov, *Grečeskoe “Dobrotoljubie”*, in “Pravoslavnaja Ėnciklopedija”, pod red. Patriarcha Moskovskogo e vseja Rusi Aleksija II, t. XV, M., Cerkovno-naučnyj centr “Pravoslavnaja Ėnciklopedija”, 2007, pp. 491-502.

⁴ *Добротолубіє или словеса и главизны цїеннагѡ трезвѣнїа, собраннїа ѿ писанїи сѣхъ и бгѡдѣхновенныхъ оцъ, въ немже нравственнїмъ по дѣланїю, и оумозрѣнїю любовомѣдрїемъ оумъ учицаетса, просвѣщаетса и совершенъ выведетъ. Преведено съ єлліногреческагѡ ѡзыка, М., Sinodal’naja tipografija, 1793. È una versione ridotta dell’originale greco (cf. K. Ware, *Philocalie*, cit., coll. 1343-1344). Sulla filocalia slava cf. anche: O. A. Rodionov, *Slavjanskoe “Dobrotoljubie”*, in *Pravoslavnaja Ėnciklopedija*, cit., t. XV, pp. 502-505.*

(1877-1890).⁵ Queste due traduzioni ebbero molteplici riedizioni e una grande diffusione.

Il criterio che aveva guidato i curatori nel proporre i testi è espresso da Nicodemo nel proemio: “quei testi che ci guidano con scienza alla purezza del cuore, alla sobrietà dell’intelletto, al ravvivarsi della grazia che è in noi, aggiungi anche, alla deificazione, eccoli [...] raccolti in uno e dati alla grande e chiara luce dell’arte tipografica”.⁶ Si tratta di alcune condizioni spirituali (purezza del cuore, sobrietà dell’intelletto, ravvivarsi della grazia, deificazione) e in funzione di queste vengono raccolti testi “che guidano con scienza” (ἐπιστημονικῶς χειραγωγούντα). C’è dunque l’esigenza che questo accompagnamento sulle vie della perfezione abbia un fondamento oggettivo (“con scienza”).

Da quale manoscritto, o quali manoscritti Macario e Nicodemo abbiano tratto i testi è una questione discussa e in buona parte ancora aperta.⁷ Nicodemo nel proemio si lamenta che questi testi “per l’antichità, la rarità e, lasciami dire, per non essere mai stati dati alle stampe, sono pressoché scomparsi; e se mai sono rimasti, essendo rosi dalle tarme e tutti rovinati, è come se non esistessero”.⁸ E più sotto aggiunge che “giacevano in luoghi nascosti, nel buio, in qualche angolo, senza gloria, divorati dalle tarme, buttati e sparsi qua e là”.⁹

A prescindere dalla questione di quali manoscritti si trattasse, bisogna sottolineare che “se si guarda alle fonti manoscritte, bisogna forzatamente constatare che la *Filocalia* perde buona parte della sua singolarità: i monaci non hanno mai smesso di confezionare raccolte, molto simili a vere e proprie

⁵ *Dobrotoljubie v russkom perevode dopolnennoe*, 5 voll., SPb. (I t.)-M. (II-V tt.), Izdive-nie russkago na Afone Panteleimonova monastyrja, 1877-1890. È una versione ampliata dell’originale greco (cf. K. Ware, *Philocalie*, cit., coll. 1344-1346). Sulla filocalia russa cf. D. Šlěnov, *Grečeskoe “Dobrotoljubie”*, cit., pp. 505-512. Cf. le tavole di corrispondenza delle diverse versioni: V. Conticello, E. Citterio, *La Philocalie et ses versions*, in *La théologie byzantine et sa tradition*, II, a c. di C. G. Conticello, V. Conticello, Turnhout, Brepols, 2002, pp. 999-1021.

⁶ *La Filocalia*, cit., vol. 1, p. 51 (*Φιλοκαλία*, cit., p. 6).

⁷ Cf. D. Šlěnov, *Grečeskoe “Dobrotoljubie”*, cit., p. 493; P. Géhin, *Le filocalie che hanno preceduto la “Filocalia”*, in *Nicodemo l’Aghiorita e la filocalia*. Atti dell’VIII Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa. Sezione bizantina. Bose, 16-19 settembre 2000, a c. di A. Rigo, Magnano (BI), Qiqajon, 2001, pp. 83-102, qui 96-102. Il contributo più recente, che ha fatto avanzare di molto la ricerca è S. A. Paschalidis, *Autour de l’histoire d’une collection ascétique*, cit.

⁸ *La Filocalia*, cit., vol. 1, p. 49 (*Φιλοκαλία*, cit., p. 4).

⁹ *La Filocalia*, cit., vol. 1, p. 51 (*Φιλοκαλία*, cit., p. 6).

filocalie *ante litteram*”, come dice P. Géhin nell’articolo dall’eloquente titolo *Le filocalie che hanno preceduto la “Filocalia”*.¹⁰

Si tratta di una tradizione antica nel mondo monastico bizantino di lingua greca: P. Géhin indica i primi testimoni in manoscritti dell’XI secolo.¹¹ Ma è nei secoli XIII e XIV che questo tipo di codici vede un’ampia fioritura. Sempre Géhin richiama “diverse ragioni storiche, spirituali, o semplicemente materiali: la ripresa dell’attività intellettuale con la restaurazione dell’impero, l’effervescenza spirituale di quell’epoca, l’uso più diffuso di un nuovo supporto, la carta, che consentiva di moltiplicare le copie”.¹² Vengono presentati due esempi: Vindob. Theol. Gr. 192 (del secondo quarto del XIV secolo)¹³ e Vat. Gr. 703 (manoscritto athonita del terzo quarto del XIV secolo).¹⁴ Ad essi possiamo aggiungere Matsouki, Ekklesià tês Hagias Paraskeuês,¹⁵ un manoscritto degli anni 1360-70, che A. Rigo ritiene “provenga da ambienti vicini al patriarca Callisto I, e quindi di fatto alla ‘scuola’ di [Gregorio il] Sinaita”.¹⁶ La presenza dei Capitoli sulla preghiera di Gregorio il Sinaita anche nel manoscritto viennese, in una datazione così antica (ricordiamo che Gregorio morì nel 1346 a Paroria, al confine tra impero bizantino e impero bulgaro)¹⁷

¹⁰ P. Géhin, *Le filocalie che hanno preceduto la “Filocalia”*, cit., p. 84. Una raccolta ascetico-monastica in un manoscritto del 1768 è presentata dettagliatamente in P. Van Deun, *Encore une philocalie avant la lettre: le Skiathos Monî tou Eûaggelismou 10*, in *Da Teognosto alla Filocalia (XIII-XVIII secolo). Testi e autori*, cit., pp. 163-198.

¹¹ L’esempio portato è *Hier. Sab. 157*, prodotto in ambiente palestinese (P. Géhin, *Le filocalie che hanno preceduto la “Filocalia”*, cit., p. 93-94).

¹² Ivi, p. 91.

¹³ H. Hunger, O. Kresten, Ch. Hannick, *Katalog der griechischen Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek*, Teil 3/2, *Codices theologici 101-200*, Wien, Hollinek, 1984, pp. 405-411 (la datazione è precisata secondo P. Géhin).

¹⁴ R. Devresse, *Codices vaticani graeci*, T. III, *Codices 604-866*, Città del Vaticano, Typis polyglottis vaticanis, 1950, pp. 181-186 (la datazione è precisata secondo P. Géhin).

¹⁵ “Το χειρόγραφο είναι δηλαδή μια από τις πολλές συλλογές ασκητικού περιεχομένου που βρίσκονται στα βυζαντινά χειρόγραφα, κυρίως του 13ου-14ου αιώνα, και αντιπροσωπεύουν την ‘προϊστορία’ της διάσημης Φιλοκαλίας τῶν ἱερῶν νηπιτικῶν, του νικοδήμου του αγιορείτη και του μακαρίου κορίνθου το οποίο τυπώθηκε στη βενετία το 1782” (A. Rigo, *Θεολογικά κείμενα από τον κώδικα 5 της Βύλιζας*, in *Ἡ Ἱερά Μονή Βύλιζας στὸν τόπο καὶ τὸν χρόνο*, Πρακτικά Συνεδρίου, επιμ. Κ. Ν. Κωνσταντινίδης - Ἡλ. Νέσσερης, T. 1, Ἰωάννινα, ΜΕΙΒΜ, 2014, pp. 129-136, qui 130).

¹⁶ A. Rigo, *Il monaco, la chiesa e la liturgia. I capitoli sulle gerarchie di Gregorio il Sinaita*, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2005, p. XXXII; sul manoscritto cfr. pp. XXI-XXXIII.

¹⁷ Sulla vita di Gregorio cf. A. Rigo, *Gregorio il Sinaita*, in *La théologie byzantine et sa tradition*, II, a c. di C. G. Conticello, V. Conticello. Turnhout 2002, pp. 35-122, alle pp. 39-44.

ci spinge ad attribuire anche quel codice all'ambiente del Sinaita, o ad ambienti atoniti, vicini alle cerchie del Sinaita, cui con ogni probabilità va attribuito anche il manoscritto della Vaticana.

Allo stesso ambiente di Paroria-Kefalarevo, legato a Gregorio il Sinaita e al suo discepolo Teodosio di Tärnovo, ho potuto ricondurre una serie di manoscritti slavi, miscellanee ascetico-monastiche.¹⁸ Si tratta di Moskva GIM Uv 510-4^o (1330-40);¹⁹ Sofija NABAN 77 (1330-40);²⁰ Moskva GIM Chlud 237 (1340-50);²¹ Sankt-Peterburg RNB Pogod 1054 (1345-55);²² riferibili a Paroria; e Sankt-Peterburg RNB Gil'f 47 (1360-70);²³ Sankt-Peterburg RNB Gil'f 35 (1365-75);²⁴ Sofija NABAN 80 (1360-70);²⁵ Sofija NBKM 1036 (1360-70);²⁶ Sofija NBKM 672 (1365-75);²⁷ riferibili a Kefalarevo.²⁸

¹⁸ Cf. M. Scarpa, *Manoscritti di Paroria?*, "Ricerche slavistiche", 9 (55) (2011), pp. 205-213; Id., *Monašeskoto obrazovanie na patriarch Evtimij v manastira Kefalarevo*, "Starobalgarska literatura", 45-46 (2012), pp. 273-282; Id., *Asketiko-monašeskie sborniki XIV v.: so-deržanie i sreda sostavlenija*, "Palaeobulgarica", 36 (2012), pp. 45-52; Id., *Asketiko-monašeski sbornici meždu Bălgarija i Aton v XIV stoletie*, in *Srebărniat vek: novi otkritija*, Sofija, IK "Gutenberg", 2016, pp. 221-227; Id., *Slavjanskije perevody asketiko-monašeskich sbornikov v XIV v.: meždu Bolgarije i Svjatoj Goroj*, in *Afon i slavjanskij mir. Sbornik 3. Materialy meždunarodnoj naučnoj konferencii, posvjaščennoj 1000-letiju prisutstvija russkich na Svjatoj Gore. Kiev, 21-23 maja 2015 g.*, M., Golos-Press, 2016, pp. 311-316.

¹⁹ Leonid [Kavelin], *Sistematičeskoe opisanie slavjano-rossijskich" rukopisej sobranija grafa A. S. Uvarova*, Č. 4, M., Tovariščestvo tipografii A. I. Mamontova, 1894, n. 1771, pp. 12-13 (le datazioni di questo e dei seguenti manoscritti sono state precisate da me a partire dalle filigrane).

²⁰ Chr. Kodov, *Opis na slavjanskite rākopisi v Bibliotekata na Bălgarskata Akademija na naukite*, Sofija, BAN, 1969, pp. 155-159.

²¹ S. Nikolova, M. Jočeva, T. Popova, L. Taseva, *Bălgarskoto srednevekovno kulturno nasledstvo v sbirkata na Aleksej Chludov v Dăržavnija istoričeski muzej v Moskva. Katalog*, Sofija, Kirilo-Methodievski naučen centăr, 1999, pp. 36-37.

²² B. Christova, V. Zagrebin, G. Enin, E. Švarc, *Slavjanskije rukopisi bolgarskogo proischoždenija v Rossijskoj Nacional'noj Biblioteke*, S.-Peterburg-Sofija, Universitetsko izdatelstvo "Sv. Kliment Ochridski", 2009, pp. 95-102.

²³ Ivi, pp. 121-126.

²⁴ Ivi, pp. 126-132.

²⁵ Chr. Kodov, *Opis na slavjanskite rākopisi*, cit., pp. 174-188.

²⁶ M. Stojanov, Chr. Kodov, *Opis na slavjanskite rākopisi v Sofijskata narodna biblioteka*, III, Sofija, Izdatelstvo na Narodnata biblioteka "Sv. Sv. Kiril i Metodij", 1964, pp. 174-188.

²⁷ B. Conev, *Opis na slavjanskite rākopisi v Sofijskata narodna biblioteka*, II, Sofija, Dăržavna pečatnica, 1923, pp. 183-191.

²⁸ Sulla corretta denominazione di questo luogo cf. M. Damjanova (= M. Spasova), *Kām vāprosja za mestonachoždenieto na Teodosievija manastir*, in "Tärnovska knižovna škola", t. 4:

A differenza della *Filocalia* di Macario e Nicodemo, che è destinata a “tutti quanti siete partecipi della vocazione ortodossa, monaci e laici insieme”,²⁹ le raccolte di cui ci occupiamo sono invece più specificamente monastiche. E tuttavia rispondono a una medesima esigenza: quella di indicare il fondamento nelle opere autorevoli dei Padri (“con scienza” diceva Nicodemo) del metodo della preghiera con la ripetizione del nome di Gesù, accompagnata da tecniche psico-fisiche.³⁰

Tale metodo viene presentato la prima volta in due trattatelli della fine del XIII secolo, il *Metodo della santa preghiera e attenzione*,³¹ che passa sotto il nome di Simeone il Nuovo teologo, e il *Trattato colmo di utilità sulla custodia del cuore*³² di Niceforo l’Athonita. Questi testi sono presenti nelle raccolte slave che abbiamo citato, come pure nei manoscritti greci di Vienna e di Matsouki. Se già nel trattato di Niceforo è presente una piccola antologia di brani dei maestri spirituali in appoggio alla nuova metodica, è però proprio con Gregorio il Sinaita che si sviluppano vere e proprie ampie raccolte di testi. I metodi della preghiera, infatti, “sono inseriti da Gregorio in un ‘sistema’ spirituale che costituisce una felice sintesi della mistica bizantina durante la sua ultima stagione”.³³ Al monaco impegnato nella ricerca della spiritualità vera attraverso la preghiera del cuore,³⁴ Gregorio consiglia di leggere testi di

Kulturno razvitie na Bălgarskata dăržava (krajat na XII-XIV v). Materiali ot četvŕtija meždunaroden simpozium, 16-18 oktombri 1985 g., Sofija, Izdatelstvo na BAN, 1985, pp. 334-340.

²⁹ *La Filocalia*, cit., vol. 1, p. 53 (*Φιλοκαλία*, cit., p. 8). Di questa destinazione anche ai laici sono testimonianze per esempio i *Racconti di un pellegrino russo*, che ci attestano la presenza della Filocalia nell’ambiente spirituale russo della seconda metà dell’800 (disponibili in italiano in diverse edizioni, tra cui segnalo: *Racconti di un pellegrino russo*, Intr. di A. Rigo. Trad., note e postfazione a c. di A. Mainardi, Magnano (Bi), Qiqajon, 2005).

³⁰ Su di esso cf. A. Rigo, *Mistici bizantini*, Torino, Einaudi, 2008, pp. LXIV-LXXII.

³¹ Traduzione italiana (su testo controllato sui manoscritti) in A. Rigo, *Mistici bizantini*, cit., pp. 399-412 (edizione dell’originale greco: I. Hausherr, *La méthode d’oraison hésychaste*, Roma, Pontificium Institutum Orientalium Studiorum, 1927, pp. 150-172).

³² Traduzione italiana (su testo controllato sui manoscritti) in A. Rigo, *Mistici bizantini*, cit., pp. 411-428 (edizioni dell’originale greco: P. Possinus, *Thesaurus asceticus*, Tolosae 1683, pp. 402-28; *Φιλοκαλία*, cit., pp. 869-876 = PG 147, coll. 945-966)

³³ A. Rigo, *Mistici bizantini*, cit., p. LXXII.

³⁴ Così la presenta Gregorio: “Dal mattino, seduto su uno sgabello alto un palmo, risserra la mente dalla ragione nel cuore e mantienila là. Faticosamente curvo, con un forte dolore al petto, alle spalle e alla nuca, grida con perseveranza nella mente e nell’anima: ‘Signore Gesù Cristo, abbi pietà’. Poi, a causa dell’angustia, della fatica e forse anche del fastidio derivato dalla continuità, non certo a causa dell’unico cibo del triplice Nome del quale di continuo ci si alimenta, infatti è scritto: ‘Quanti si nutrono di me avranno ancora fame’, trasporta la tua

autori spirituali: “Dice Climaco: ‘Sei un operaio, abbi quindi letture pratiche. Quest’attività rende infatti superflue le altre’. Leggi sempre gli scritti sulla hesychia e la preghiera come Climaco, sant’Isacco, san Massimo, san Nilo, sant’Esichio, Filoteo il Sinaita, il Nuovo Teologo, il suo discepolo Stethatos e altri simili. Lascia le altre per il momento, non perché tu le debba rigettare, ma perché non rispondono allo scopo, dato che volgono la mente alle raffigurazioni dei pensieri, distogliendola dalla preghiera” (*Breve notizia sulla “hesychia”*, 11).³⁵ Come commenta efficacemente A. Rigo:

Grégoire le Sinaïte (et bien d’autres auteurs ascétiques du XIVe siècle) donne des conseils sur la lecture, qui est considérée conformément à la tradition comme une des activités principales du moine. Il fait des remarques sur les caractéristiques ‘pratiques’ de la lecture individuelle dans la solitude et donne aussi des listes des textes à lire. Ces listes sont en même temps une sorte de ‘canon’ de lecture, mais elles correspondent aussi, matériellement, aux collections ascétiques que nous pouvons identifier dans les manuscrits du XIIIe et du XIVe siècle.³⁶

Crediamo inoltre che l’indicazione di Gregorio, che indica un canone di testi, sia in un certo senso la risposta alla contestazione mossagli all’Athos attorno al 1320: “Non volerci insegnare una via che non conosciamo affatto”.³⁷ Gli veniva cioè imputato un insegnamento non tradizionale, non conforme a quello fino ad allora riconosciuto. Come sottolinea Rigo, si tratta evidentemente proprio dell’insegnamento “sulla preghiera, accompagnata da alcune tecniche psicofisiche, da lui appreso non al Sinai (dov’era altrettanto sconosciuto), ma a Creta, dal monaco Arsenio”.³⁸ Il riferimento ai Padri e agli

mente sull’altra metà e di’: ‘Figlio di Dio, abbi pietà’. Ripeti spesso quest’altra metà: bisogna che per indolenza tu non la cambi di continuo, poiché le piante troppo spesso trapiantate non mettono radici. Trattieni il respiro in modo da non respirare agevolmente. La tempesta degli spiriti che sale dal cuore ottenebra infatti la mente e agita la ragione, la esclude dal cuore, la consegna prigioniera all’oblio o la spinge ad aver cura di ogni sorta di cose e, senza che se ne renda conto, la getta verso quanto non conviene” (*Breve notizia sulla “hesychia”*, 2: A. Rigo, *Mistici bizantini*, cit., pp. 491-492; originale greco: *Φιλοκαλία*, cit., pp. 911-912 = PG 150, coll. 1315).

³⁵ A. Rigo, *Mistici bizantini*, cit., pp. 498; originale greco: *Φιλοκαλία*, cit., pp. 915-916 = PG 150, coll. 1323.

³⁶ A. Rigo, *Principes et canons pour le choix des livres et la lecture dans la littérature spirituelle byzantine (XIIIe-XVe siècles)*, “Bulgaria mediaevalis” 3 (2012), pp. 171-185, p. 185.

³⁷ Kallist I, Chans-Fajt Bajer, *Žitie i dejatel’nost’ iže vo svjatyh otca našego Grigorija Sinaita*, Ekaterinburg, Izdatel’stvo Ural’skogo universiteta, 2006, p. 184 (n. XIV) (Teksty i issledovanija po duchovnoj istorii, 2).

³⁸ A. Rigo, *Gregorio il Sinaita*, cit., p. 51.

autori spirituali serve dunque per affermare come il nuovo metodo si innesti fruttuosamente in una ampia tradizione, e come in questa tradizione vadano formati i monaci.

In linea con queste indicazioni di Gregorio il Sinaita nasce e si diffonde una tipologia di raccolte³⁹ molto simile a quella che sarà la Filocalia, sia per obiettivi sia per contenuti. E questo fenomeno compare contemporaneamente nel mondo greco e nel mondo slavo proprio in dipendenza dal fatto che a partire dalla fine degli anni '20 Gregorio si trasferì a Paroria, e intorno a lui si raccolsero monaci greci, bulgari e serbi.⁴⁰ Da qui poi questa tipologia di manoscritti tornò all'Athos, dove però si appesantì anche di testi di altro tipo, polemico o dogmatico.⁴¹

Il contenuto di queste raccolte merita di essere studiato a fondo, e questo studio si può dire appena iniziato, sia in ambito greco che slavo. Qui, a titolo di primo esempio, presenteremo schematicamente il contenuto di uno dei più antichi codici, il manoscritto slavo Moskva GIM Uv 510-4°, che lo studio delle filigrane ci indica risalire agli anni '30 del XIV secolo, appena dopo l'insediamento di Gregorio a Paroria (con asterisco * segniamo le opere che saranno presenti nella *Filocalia*, con ^ gli autori presenti nell'elenco di Gregorio).

- Historia monachorum in Aegypto (CPG 5620 BHGa 1433-1434)
- Apophthegmata Patrum, Collectio systematica (Skitskij Paterik) (CPG 5610) [ampi estratti]

³⁹ Cf. A. Rigo, *Principes et canons pour le choix des livres et la lecture...*, cit., pp. 183-185, in cui viene fatto il confronto tra il "canone" di Gregorio e il contenuto di Matsouki, Ekklesia tês Hagias Paraskeuês: "nous pouvons remarquer que les auteurs ascétiques présents dans le manuscrit correspondent exactement à la liste des auteurs conseillés par Grégoire le Sinaïte [...]. La liste des titres de Grégoire est naturellement plus courte, mais le fait est aisément explicable par des raisons pratiques et expositives" (pp. 183-184).

⁴⁰ "Giunto a Paroria, Gregorio il Sinaita fu come il sole che sorge per coloro che vivono nelle tenebre: nutrì del pane della vita coloro che erano affamati di salvezza e fu una fonte inesauribile in parole, in pratica e in contemplazione. Lo seppero Megalopolis, la Tracia e la Macedonia tutte, la Bulgaria, le regioni danubiane e la Serbia. Allora vennero da lui innumerevoli eletti, desiderosi di cibarsi alla sorgente dei suoi insegnamenti sempre vivi e ne furono saziati" (Teofane, *Vita di Massimo il Kausokalyba*, cf. E. Kourilas, F. Halkin, *Deux Vies de saint Maxime le Kausokalybe ermite au Mont Athos (XIVe S.)*, "Analecta Bollandiana", 54 (1936), pp. 38-112, qui pp. 90, l. 8-91, l. 1).

⁴¹ Cf. M. Skarpa, *Rukopis Deč. 75 i asketsko-monaški zbornici XIV veka*, in *Dečani u svetlu arheografskih istraživanja*, ur. T. Subotin-Golubović, Beograd, Narodna Biblioteka Srbije, 2012, pp. 115-119; Id., *Asketiko-monaški sbornici između Bălgarija i Aton v XIV stolietie*, cit., pp. 223-225.

- *[^]Isaias Gazaesus, Asceticon (CPG 5555) [estratti]
- Ephraem graecus, Paraenesis (slavice), 42: Sermones paraenetici ad monachos Aegypti (Paraenses quinquaginta), 41 (CPG 3942),
- 43: Beatitudines aliae, capita viginti (CPG 3935 (2))
- 23: Quod non oporteat ridere et extolli, sed plangere potius et non ipsos deflare (CPG 3933)
- 25: Paraenesis de patientia et animae compunctione (CPG 3966),
- 26: Sermones paraenetici ad monachos Aegypti (Paraenses quinquaginta), 25 (CPG 3942),
- 50: Sermo asceticus (CPG 3909),
- 54-76: Sermo de virtutibus et vitiis (capita XXII) (CPG 3905)
- [^]Isaac Ninivita, Sermones ascetici et epistulae (CPG 7868), 7 (Versione slava B 9)
- Ephraem graecus, Consilium de vita spiritali, ad monachum novitium (capita XCVI) (CPG 3934 [estratti])
- [^]Isaac Ninivita, Sermones ascetici et epistulae (CPG 7868), 75-76 (Versione slava A 21 [solo le prime due parti] cfr. B 10-11)
- Apophthegmata patrum, Quaestiones et responsa senum de tentationibus (CPG 5564 BHG 1444e)
- Vita Marci Atheniensis eremitae in Libya (BHG 1039 BHBS p. 514, 5.04 (cf. 5.03. II.16))
- *Marcus eremita, Opusc. i. De lege spirituali (CPG 6090) + Opusc. ii. De his qui putant se ex operibus iustificari (CPG 6091) [estratti]
- Ephraem graecus, De recta vivendi ratione (capita XC) (CPG 3941), 1-11+3 altri
- *Gregorius Sinaita, Capita de oratione, 1-3
- Anastasius Sinaita, Quaestiones et Responsiones (CPG 7746), 2
- Johannes Chrysostomus <pseudo>, Epistula ad monachos (CPG 4627) (con finale breve)
- [^]Isaac Ninivita, Sermones ascetici et epistulae (CPG 7868) estratto da 5 (Versione slava B 57, cfr. A5)
- *[^]Nicephorus Athonitus, De sobrietate et custodia cordis (vedi sopra, nota 32)
- Dorotheus Gazeus, Epistulae VII-XVI (CPG 7353)
- [^]Isaac Ninivita, Sermones ascetici et epistulae (CPG 7868) estratto da 44 (Versione slava B 5, cfr. A3)
- Vita Macarii a. Sarapione (BHG 999; BHBS p. 445, 19.01.I)
- Vita Macarii romani anachoretiae (BHG 1005; BHBS p. 445-446, 19.01.II)
- Vita Pauli eremitae in Aegypti Thebaide (BHG 1470; BHBS pp. 439-440, 15.01.I)
- Vita Onuphrii anachoretiae in Aegypto a. Paphnutio (BHG 1379; BHBS pp. 544-545, 12.06.II. 1a α)

Come si vede, sono presenti alcuni degli autori indicati da Gregorio e anche una parte di un'opera dello stesso Gregorio. Per la maggior parte dei testi presenti nel manoscritto si tratta della prima attestazione a me nota della traduzione in lingua slava. Un'ampia parte del manoscritto (più di 120 cc.) è occupata da apoftegmi dei padri, le ultime 54 cc. e altre 10 cc. nel corpo sono occupate da testi agiografici riferiti a monaci, ma circa 100 carte sono invece

riempite da testi spirituali di diversi autori, spesso presenti in estratti. Significativa per quantità è la presenza di Efrem il Siro, tradotto in slavo a partire dalla traduzione greca dei suoi scritti, e di Doroteo di Gaza.

Col tempo queste raccolte si svilupparono ulteriormente (i codici che noi abbiamo riferito a Kefalarevo sono testimonianza di questo sviluppo), ampliando i testi contenuti (nelle raccolte di questo periodo sono presenti tutti gli autori consigliati da Gregorio). Un nucleo presente in tutti i manoscritti (con soprattutto l'opera completa di Gregorio il Sinaita) viene poi accompagnato da testi diversi in ogni miscellanea. Uno studio capillare e approfondito di questi manoscritti, che è ancora agli inizi, con l'identificazione dei molteplici testi contenuti, ci potrà aiutare a comprendere quale era il clima spirituale di questi monasteri e a scoprire quel corso spirituale che condurrà poi, nel XVIII secolo, alla pubblicazione della *Filocalia*, ma che come abbiamo visto ha sorgenti molto antiche.

Abstract

Slavic Philokalias in the 14th century

The Byzantine-Slavic monastic environment developed appreciably in the 14th century, especially in the circle of Gregory the Sinaite. It is in this context that make their appearance some peculiar collections of ascetic-monastic texts in Slavic language which are real philokalias *ante litteram*. Although composed according to Byzantine models, these collections reveal own peculiarities. The same selection of the texts is very telling about the spiritual identity of the centres where scrolls were translated and written. By way of example, the author presents the content of one of the oldest codices which can be traced back to Paroria, the Slavic manuscript Moskva GIM Uv 510-4°.

Keywords: Philokalia; Gregory the Sinaite; 14th century; monasticism; Paroria.